

«Una prassi forse illegittima e in ogni caso inopportuna»

■ «Premiare i dipendenti già in pensione? Di sicuro è una scelta inopportuna, visto il momento. Ma ho parecchi dubbi anche sulla legittimità». A parlare è l'ex assessore regionale agli Affari generali e personale Massimo Dadea. «Ma si può fare un provvedimento di questo tipo e renderlo retroattivo? A mio modo di vedere si tratta di una prassi assolutamente incongrua e di certo, ripeto, assolutamente inopportuna. E poi il criterio dell'anzianità è sempre discutibile perché è evidente che si andranno a occupare delle "caselle" che poi difficilmente i giovani funzionari potranno rivendicare in tempi congrui. Ol-

tre, naturalmente, allo sgambetto che si fa alle competenze professionali». Dadea ricorda il primo (e unico) sciopero generale dei dipendenti regionali, indetto proprio sotto la presidenza di Renato Soru, come una sorta di medaglia da appuntare al petto. «Scesero in piazza proprio perché non accettavano la nostra idea di organizzazione degli uffici. Avevamo introdotto un principio molto semplice: si premiava chi raggiungeva dei precisi obiettivi. Insomma: niente soldi a pioggia. L'esecutivo assegnava alle direzioni generali degli assessorati dei "traguardi" da raggiungere. A sua volta, i direttori generali assegnavano gli

obiettivi ai responsabili di servizio e, a cascata, ai dipendenti. Quindi, quando si andava a parlare di "premiabilità", si valutavano risultati raggiunti e obiettivi fissati e si agiva di conseguenza». A distanza di pochi anni, come visto, le cose sono parecchio cambiate, tanto che con la selezione appena pubblicata dall'assessorato al Personale, la valutazione è assegnata agli stessi beneficiari delle progressioni. «Quando parliamo di autovalutazione, parliamo semplicemente di una scorciatoia bella e buona - dice Dadea - perché si tratta di una competenza in capo ai direttori generali, che dovrebbero appunto valutare l'operato dei direttori di servizio e, questi ultimi, dovrebbero valutare l'operato dei dipendenti. Di certo non mi pare che l'autovalutazione sia un buon metodo». (pa. so.)

Dadea,
ex assessore agli
Affari generali:
«L'autovalutazione è una
scorciatoia bella
e buona.
Non è di certo un
buon metodo».



“Assunti per legge”, c'è il ricorso

■ Il sindacato dei dirigenti si rivolge al tribunale del lavoro contro l'inquadramento in consiglio regionale, senza concorso, dei collaboratori dei gruppi politici. «Violata la Costituzione, che premia il merito e le competenze»

CAGLIARI. Ricorso dello Sdirs, il Sindacato dirigenti e direttivi Regione Sardegna, contro l'inquadramento senza concorso del personale dei gruppi consiliari nell'organico regionale. Si parla di poco meno di venti persone, contattate direttamente dai vari gruppi politici presenti in consiglio regionale, che sono stati immesse in ruolo con l'approvazione della manovra di bilancio approvata nel maggio del 2009. Il ricorso è stato depositato al tribunale di Cagliari - Sezione lavoro, e ha un preciso obiettivo: avere la conferma di come la norma in questione sia costituzionalmente illegittima. «Si tratta di personale assunto senza concorso - scrive in una nota Tiziana Zucca, segretario generale del sindacato dei dirigenti regionali - sulla base di un rapporto fiduciario o di mere affinità politiche. È questa un'ulteriore, concreta, iniziativa dello Sdirs che vuole contribuire a perseguire nella nostra Regione politiche di gestione del personale basate sull'irrinunciabile presupposto dell'osservanza

dei principi costituzionali in materia di accesso e di valorizzazione del merito e delle competenze professionali piuttosto che, appunto, sull'affinità politica. È utile ricordare che anche la Corte dei Conti, da tempo, senza che questo abbia comunque sortito nessun effetto, ha formulato in merito specifiche osservazioni, ponendo quindi

Zucca (Sdirs):
«Personale assunto
per affinità politica»

la Giunta e il Consiglio regionale di fronte alle proprie responsabilità». Nel 2009, il centrodestra aveva motivato l'esigenza di inquadrare il personale dei gruppi consiliari con l'esigenza di risolvere l'annosa questione che riguardava la loro posizione giuridica e, soprattutto, il trattamento economico. In diversi casi infatti gli stipendi mensili erano parecchio corposi, tanto da superare anche gli emolumenti di alcuni funzionari regionali.

Inoltre, prima dell'inquadramento arrivato nel maggio del 2009, gli uffici regionali si erano inventati nuove categorie (nello specifico D5 e D6) che fino ad allora non esistevano. Da qui, appunto, l'esigenza di risolvere la questione. Secondo il sindacato, nel peggiore dei modi. E non è una novità, visto che lo stesso Sdirs, già nel 2009, criticò aspramente la soluzione studiata dal consiglio regionale con l'inserimento, in Finanziaria, dei commi incriminati che di fatto davano il via libera alla stabilizzazione dei dipendenti dei gruppi in consiglio regionale. «Ribadiamo solamente che la norma in questione e gli atti adottati per effetto di quest'ultima, offendono la dignità e la professionalità dei dipendenti regionali e creano evidenti sperequazioni a loro danno - prosegue Tiziana Zucca -. Ciò che ha destato stupore è comunque che in pochi, a suo tempo, si siano opposti quando si è trattato di approvare i commi 55 e 56 dell'articolo 1 della legge regionale n. 1 del 14 maggio 2009,

seppure l'articolo 97 della Costituzione ricordi sempre che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Non pare superfluo ricordare, tenuto conto degli insegnamenti del giudice costituzionale, che il rispetto di tali principi è condizione necessaria per assicurare che l'amministrazione pubblica risponda ai canoni della democrazia, dell'efficienza e dell'imparzialità».

Art. 97 Cost.
“I pubblici uffici
sono organizzati
secondo
disposizioni di
legge,
in modo che
siano assicurati il
buon andamento
e l'imparzialità”

